



Prot. n. 1418/2004/RM

Milano, 27 ottobre 2004

**Interrogazione a risposta immediata alla Camera dei deputati del Gruppo Lega Nord Federazione Padana (LNFP) al *Ministro delle attività produttive* sulla concorrenza della Cina e sulla eventuale ipotesi di istituire dazi commerciali.**

All'ordine del giorno della seduta odierna alla Camera dei deputati (n. 535, 27 ottobre 2004), compare anche, al punto 8, lo **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata**. La prima, in ordine di discussione, è una interrogazione presentata dal Gruppo Lega Nord Federazione Padana (LNFP), relativa al problema della *concorrenza sleale* cinese e, conseguentemente, alle politiche più idonee e necessarie a porre un freno a questa situazione. Il nostro Movimento, come è noto, lotta da ormai più di un anno perché si presti maggiore attenzione a questo fenomeno e chiede, a gran voce, il ripristino dei dazi doganali (compatibilmente con le normative comunitarie) per i prodotti commerciali provenienti dalla Cina.

Di seguito si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal nostro Gruppo parlamentare alla Camera dei deputati. Per completezza d'informazione, questo documento verrà integrato successivamente con gli interventi dei nostri deputati e la replica del Governo.

Sempre su questa tematica, in questa sezione è già stato pubblicato un documento di analisi; per chi fosse interessato ad approfondire la questione, può andare a leggere il documento "**Il protezionismo per non morire di Cina**", di cui si riporta, qui di seguito, il relativo link.

<http://www.padaniaoffice.org/pdf/documentazione/protezionismo.pdf>.

**Roberto Marraccini**  
Settore Affari Istituzionali  
Segreteria Politica Federale  
[marraccini@leganord.org](mailto:marraccini@leganord.org)

**CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON.** - *Al Ministro delle attività produttive.* - Per sapere - premesso che:

con l'apertura del libero commercio mondiale, a seguito del *summit* del *Wto* di Seattle, la concorrenza della Cina è divenuta una seria minaccia per i mercati del mondo, in particolare per quello europeo; l'economia cinese è cresciuta a ritmi vertiginosi tra il 1996 e il 2002, la quota delle esportazioni mondiali di

merci è salita dal 2,8 per cento al 6,5 per cento, con un guadagno di 3,7 punti percentuali, mentre nello stesso periodo l'Italia è stata tra i Paesi più colpiti in Europa, con un calo dell'*export* dal 4,7 per cento al 3,9 per cento;

il problema della competizione impossibile con la Cina è da rintracciare in un'agguerrita e scorretta politica di *dumping*, una concorrenza legale ma asimmetrica, basata su delle condizioni interne qualitativamente e dimensionalmente non paragonabili a quelle italiane (le nostre imprese, a differenza di quelle cinesi, devono rispettare la legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro e costosissimi *standard* di qualità e conformità);

la Cina a protezione di se stessa ha imposto, nel quadro del suo ingresso nel *Wto*, che le aziende straniere che vogliono esportare nel suo territorio debbano possedere dal 1° agosto 2003 la *China compulsory certification*, ovvero una certificazione piuttosto costosa e lunga da ottenere, che prevede una serie di rigorosi requisiti di sicurezza, compatibilità elettromagnetica e protezione ambientale;

le aziende cinesi stanno sottraendo quote di mercato a quelle italiane su tutti i mercati del mondo e, in assenza di regole, controlli e sanzioni sull'*import*, l'inondazione dei prodotti cinesi sta demolendo il *made in Italy*, con la conseguenza di un'invasione di prodotti sempre più fuori dalla norma e pericolosi per la salute umana;

nel 2002 l'*export* italiano verso la Cina è stato di 4 miliardi di euro, contro un *import* dalla stessa di 8,3 miliardi di euro, caratterizzato da un elevato numero di merci contraffatte e di articoli di scarsa qualità, spesso pericolosi per il consumatore -:

quali iniziative il Governo intenda adottare, conformemente agli strumenti previsti in ambito comunitario, perché sia prevista l'istituzione di dazi o quote in caso di oggettivi e documentabili danni per l'economia nazionale ed europea.

(3-03859)

(26 ottobre 2004)